

Il bello della lettura

la biblioteca senza teca della scuola Rosmini

Loredana De Luca

Cominciamo dai numeri.

In Italia il dato statistico riguardante la lettura offre un quadro sconcertante: oltre la metà degli italiani non legge. Inoltre, la quota di lettori di libri mostra una tendenza alla flessione, attestandosi, secondo la rilevazione ISTAT riferita al 2014, poco sopra il 41%, un valore nettamente inferiore a quelli registrati negli anni 2012 (46%) e 2013 (43%). Una maggiore propensione alla lettura si registra tra i laureati, che vantano il 75% di lettori; mentre tra coloro che possiedono la licenza elementare i lettori sono appena il 24%. Se la correlazione tra grado di istruzione e familiarità con i libri è indubitabile, altrettanto evidente è il condizionamento esercitato dall'ambiente familiare: la quota di lettori arriva quasi al 70% fra i ragazzi di età compresa tra 6 e 14 anni con entrambi i genitori lettori, mentre si attesta attorno al 33% per coloro che hanno genitori che non leggono. Fra i lettori, mantengono un comportamento "debole", cioè hanno letto meno di tre libri nell'arco dell'anno, il 46% degli italiani. I lettori "forti", coloro che leggono almeno un libro al mese, sono solo il 13%.

Questi i dati forniti dall'ISTAT, dati che nel corso dell'ultimo ventennio hanno subito poche oscillazioni, confermando, anno dopo anno, il ritratto di un Paese che disdegna i libri e la lettura e che si colloca molto indietro rispetto ai vicini spagnoli, francesi e tedeschi.

Che il ruolo della scuola nel processo di apprendimento della lettura e nello sviluppo di competenze di lettura idonee ad affrontare la decodifica e la comprensione di testi di varia tipologia e complessità crescente, sia un ruolo cruciale è perlomeno evidente.

Non altrettanto evidente, né tanto meno scontato, è il ruolo della scuola per ciò che concerne la promozione dei libri e della lettura. In primo luogo va osservato che molto di ciò che attiene alla pratica della lettura è affidato al fortuito concorrere, nella singola istituzione scolastica, di fattori diversi, quali la disponibilità di risorse materiali, l'azione di docenti competenti, motivati, appassionati, disponibili a svolgere un lavoro tanto prezioso quanto privo di riconoscimento e remunerazione.

Sia detto per inciso che, stando così le cose, risulta molto difficile da realizzare, ancorché utilissima, una "mappatura" delle iniziative, delle buone pratiche, dei progetti che, nelle diverse realtà scolastiche, sono intrapresi e sviluppati con esiti probabilmente interessanti. Validissima in questa direzione è l'esperienza di *Libriamoci*, il portale dedicato alla promozione della lettura

realizzato dal CEPELL, luogo d'incontro virtuale nel quale le scuole possono mettere a confronto esperienze e progetti, documentarli, diffonderli. Buone pratiche e progetti ispirati e sostenuti anche da soggetti esterni alla scuola, ma che operano nella stessa direzione e svolgono un ruolo importantissimo, promuovendo iniziative che stimolano e incentivano l'operosità delle scuole: basti pensare, tra gli altri, al *Forum del libro*, *Io leggo perché*, *Il Maggio dei libri*.

In questo quadro caratterizzato da casualità e occasionalità dei fattori in gioco, un elemento discriminante è dato dalla presenza, o meno, della biblioteca scolastica. A tale riguardo le manchevolezze del legislatore, come pure delle Amministrazioni, sono evidenti: manca una mappa nazionale delle biblioteche scolastiche; manca una mappa sia dei cataloghi esistenti sia delle dotazioni bibliografiche presenti nelle scuole; manca un quadro dei servizi erogati dalle singole biblioteche; manca la definizione di uno standard di dotazioni-servizi-spazi-arredi-competenze del personale addetto che renda riconoscibile la biblioteca scolastica come tale. E tuttavia le biblioteche scolastiche ci sono, funzionano, svolgono un ruolo fondamentale nei processi di promozione della lettura.

È quel che accade all'Istituto Comprensivo Antonio Rosmini di Roma. Nella sede di Via Giorgio del Vecchio, che, dopo l'impetuosa crescita degli anni passati, ospita ben trenta classi di scuola media, le aule sono tutte occupate dagli allievi e gli spazi da destinare alle attività laboratoriali, ai gruppi di lavoro paralleli alle classi, agli interventi didattici personalizzati sono insufficienti. Proprio per rendere più funzionale l'impiego dello spazio disponibile, lo scorso anno è stato progettato e realizzato un intelligente intervento di ristrutturazione degli ambienti precedentemente occupati dalla cucina e dal refettorio, entrambi servizi non più presenti nella scuola.

È nata così l'ala laboratoriale dell'istituto: un laboratorio scientifico, un laboratorio artistico ed un laboratorio informatico, tre aule speciali alle quali si accede attraverso un ambiente aperto sul quale si affacciano. Un ambiente che si presenta come un vero e proprio crocevia in cui si incontrano docenti e allievi diretti ai diversi laboratori. Uno spazio che diventa cuore dei saperi che vi sono custoditi, indagati, scoperti, compresi; cardine dei percorsi conoscitivi tracciati ed esperiti; fulcro delle potenzialità che la scuola può e sa esprimere: in quanto in quello spazio è nata da poco, soltanto un anno, la biblioteca scolastica.

Dove, un anno fa, c'erano oggetti dismessi, materiali vari accumulatisi lì in mancanza di sistemazione migliore, oggi ci sono pareti variopinte, un'illuminazione funzionale, tavoli e sedie, paline segnaletiche che orientano i giovani utenti, e soprattutto scaffali aperti su cui sono

allineati, suddivisi in base ad una classificazione per generi, quasi mille libri. I volumi sono collocati sui ripiani di librerie su ruote, e quindi atte a configurare spazi diversi in relazione a esigenze diverse o, anche, a permettere di realizzare una biblioteca diffusa. A collocarli e ad ordinarli sono stati i ragazzi della scuola media. Entusiasti di contribuire ai lavori per la tanto attesa apertura della biblioteca, hanno lavorato di buon grado anche per disegnare la segnaletica da apporre sugli scaffali.

Le attività promosse dalla biblioteca proseguiranno secondo un programma ricco di proposte, alcune delle quali già avviate lo scorso anno, come i pomeriggi di letture a tema; altre, come la Maratona di lettura o la Settimana della lettura, per dar voce ai ragazzi che vogliono condividere le impressioni, le riflessioni, le emozioni che i libri letti hanno suscitato in loro; altre ancora per comunicare in modo ancor più efficace e creativo la propria esperienza di lettura, come la realizzazione di booktrailer da parte dei ragazzi delle classi terze. E ancora: concorsi letterari per valorizzare la produzione poetica dei giovani lettori che vogliono sperimentare anche la scrittura creativa.

Comunicazione efficace, tempestiva e diretta: un'altra vocazione della biblioteca della scuola Rosmini. Ne è la prova il blog *Lo scaffale infinito*, uno spazio web per le news della biblioteca, il catalogo dei libri, la documentazione su tutte le attività proposte, le recensioni sui libri consigliati ed altro ancora.

Dopo la riapertura della biblioteca, festeggiata in una giornata di lettura, musica, giochi, incontro e confronto tra docenti, dirigenti scolastici, esperti, genitori ed alunni, sono in molti, gli alunni della scuola, a chiedere con insistenza di andare in biblioteca, di poter prendere in prestito dei libri. Sono ragazzi di dodici, tredici anni, e sono parte di quell'esigua minoranza che ha fatto della lettura una consuetudine.

Dunque, la neonata biblioteca della Rosmini si configura come una biblioteca speciale, una "biblioteca senza teca": un luogo in cui i libri sono accessibili a tutti; uno spazio in cui si riaccende quella curiosità suscitata in classe dalla lettura dell'incipit di qualche buon libro proposto da un compagno o dall'insegnante; il luogo in cui si ritrova una comunità, la comunità dei lettori, che condividono gli interessi e le curiosità, ma anche le emozioni e le suggestioni che i libri più amati ci fanno vivere. Perciò non releghiamo più la lettura negli avanzi residuali dell'orario di lezione. Lo spazio e il tempo della lettura sono uno spazio e un tempo privilegiati, la cui collocazione deve essere concordata e condivisa, per diventare riconoscibile e indiscutibile in quanto il suo valore è indiscusso.

La lettura offre un'inesauribile gamma di vicende, casi e personaggi; un prezioso corredo di principi, idee e cognizioni che, accumulandosi, danno vita a un patrimonio di conoscenza di ineguagliabile valore. La lettura, e più in generale la consuetudine con i libri, sviluppano la curiosità e accrescono il desiderio di sapere, un desiderio che, nel processo di lettura, si autoalimenta attivando un circolo virtuoso. Avvicinare i giovani alla lettura significa avvicinarli gli uni agli altri, significa insegnar loro la curiosità intellettuale per l'altro da sé e non già la diffidenza verso chi è dissimile; significa minimizzare, se non abbattere, le barriere di carattere sociale, economico, etnico, che allontanano chi è percepito come inferiore o semplicemente diverso; significa soppiantare le categorie del pregiudizio, del cliché, dello stereotipo per insegnare il pensiero critico.

Perciò possiamo, dobbiamo, far sì che la biblioteca scolastica, spazio in cui si trascorre il tempo della lettura e in cui se ne assapora il gusto, diventi luogo privilegiato per far germogliare democrazia e libertà.